

L'ONOREVOLE BATTAGLIA: «LA LIS VA RICONOSCIUTA»



giugno 16th, 2011



“Nomen omen”, il destino nel nome e, soprattutto, nel cognome. Ma anche nel curriculum. Augusto, come il celebre, primo imperatore romano. Battaglia, come quella che, di giorno in giorno, da oltre quarant’anni, s’impegna a portare avanti. Nel nome dei più deboli. L’onorevole Augusto Battaglia, deputato per tre legislature, ex assessore alla Sanità della Regione Lazio, non ha scelto il sociale una volta entrato in politica, magari per sponsorizzarsi, ma ha scelto la politica per perseguire fini sociali. Ancor meglio, in un certo senso è stata la politica a scegliere lui. “È cominciato tutto durante un campo di lavoro alla comunità Capodarco di Fermo – ci spiega -. Lì ho conosciuto la disabilità e le difficoltà che un handicap può comportare nella vita di una persona, di una famiglia. Oggi è po’ più facile, molte cose sono cambiate, i disabili li incontri per strada, sono ovunque, ma tanti anni fa vivevano in gran parte chiusi in casa o ricoverati in istituto. Lì, a Fermo, scoprii una realtà nascosta. Era il 1969”.

Da quel giorno, l’onorevole Battaglia decise cosa fare. E così, nel 1971 fu tra i fondatori della comunità Capodarco di Roma, un’associazione che ha anticipato e fortemente innovato nel campo dell’inserimento sociale e lavorativo, dalla riabilitazione territoriale alle comunità alloggio, al servizio civile, alla cooperazione sociale. A Capodarco la prima cooperativa sociale fu fondata nel 1973, mentre la legge sulle cooperative sociali di tipo B sarebbe stata approvata solo nel 1991. Il suo lungo impegno politico è cominciato nel nome dei disabili. E, ancora oggi, dopo quarant’anni, prosegue su questa linea.

E così, in questi giorni sempre più caldi per gli amici sordi, con il disegno di legge sulla Lis approvato dal Senato ed ora all’esame della Camera, aspettando l’approvazione e il riconoscimento della Lingua dei Segni come lingua ufficiale, gli abbiamo chiesto cosa pensa. “Io condivido, sostengo e sono per l’approvazione di questa proposta di legge – ci spiega -. Si tratta di una nuova, importante tappa nell’integrazione sociale delle persone sorde. Una tappa perché in Italia in questi anni sono stati fatti concreti passi in avanti nel campo della sordità. Anzitutto, la traduzione in Lis dei tiggì della Rai, frutto di una iniziativa dell’onorevole Stefano Bottini, primo deputato sordo, che sostenne con convinzione. Non è nemmeno più raro come un tempo partecipare a convegni o iniziative in cui è previsto l’interprete Lis. Con la nuova legge sarebbe possibile estendere queste pratiche ad altri settori, per creare nuove competenze e promuovere corsi di formazione, per migliorare l’integrazione scolastica, l’accesso ai servizi, la partecipazione dei sordi alla vita sociale.

Prima di proseguire, però, occorre fare alcune precisazioni. Occorre tener presente un altro aspetto”. Quale? gli domandiamo. “Mentre 20 anni fa la Lis era l’unica modalità di comunicazione, oggi ci sono più possibilità per i sordi, come ad esempio la diagnosi precoce della sordità e la riabilitazione del linguaggio. Basti pensare che prima si diceva “sordomuti”. Anche l’Ens era “Ente nazionale sordomuti”. Adesso, invece, i sordi riescono a parlare. E poi si sono fatti passi da gigante nell’evoluzione di impianti tecnologici (cocleare, protesi). Io sono dell’avviso che è dovere delle istituzioni mettere a disposizione delle persone sorde tutte le moderne opportunità. I sordi non sono macchine, sono persone, diverse l’una dall’altra. Ogni persona, ogni famiglia potrà scegliere il percorso e gli strumenti più adatti. Faccio un esempio esplicativo – prosegue – pensate a un udente e un sordo che comunicano guardandosi in faccia. In un modo o nell’altro, si riescono a capire. Poi però pensate a un sordo che partecipa ad un animato convegno. Lì diventa quasi impossibile la comprensione, a meno che non ci siano gli strumenti adatti, dalle sottotitolate alla Lis. La comunicazione è un fenomeno complesso. Una buona legge deve trovare un punto di equilibrio tra le diverse opzioni. Per questo, lo voglio chiarire, è a mio avviso una forzatura definire i sordi minoranza linguistica”.

Ma come è cominciato il cammino politico dell’onorevole Augusto Battaglia? “Al mio Municipio, il decimo, ero quello che “tartassava” i consiglieri sui temi della disabilità e prima mi chiesero di collaborare come membro esterno. Ma – prosegue – avevo talmente tante proposte che a un certo punto mi dissero: “Bene, se sai come si fa, allora fallo tu”. E così è stato e divenni consigliere circoscrizionale nel 1976”. E così entrò nella commissione politiche sociali: “Fummo i secondi, in tutta Italia, ad abbattere le barriere architettoniche agli incroci stradali, creando i varchi per le carrozzelle ai marciapiedi. Solo il quartiere Garibaldi di Milano ci aveva anticipato. La chiamammo zona H, zona handicap. Fummo anche tra i primi a promuovere l’inserimento scolastico, con più di 300

alunni disabili inseriti nella scuola dell'obbligo a fine anni 70". E poi ancora: "Ho continuato poi in Campidoglio e soprattutto alla Camera dove ho lavorato ad importanti leggi, dalla 68 per il collocamento al lavoro alla 284 per i ciechi pluriminorati, alla 162 sulla vita indipendente che istituì anche la Conferenza nazionale sull'handicap da tenere ogni tre anni, la prima la più importante la convocò il ministro Livia Turco e si tenne a Roma nel 1999". E proprio con Livia Turco ha lavorato negli ultimi mesi al progetto di legge sul cosiddetto "dopo di noi", che mira alla tutela dei disabili che restano privi del sostegno familiare. "Una proposta quanto mai attuale, visto che invecchia la generazione di famiglie che hanno lottato per l'integrazione dei loro figli disabili. Genitori che devono essere messi nelle condizioni di programmare per tempo un futuro sereno per i loro figli, con il sostegno delle istituzioni, ma anche con strumenti innovativi ed agevolazioni finanziarie". E allora auguriamoci che queste ultime battaglie dell'onorevole, nel nome dei più deboli, vadano in porto. Perché è questa la vera politica sociale.

Michele Pilla

Fonte: www.radiokaositaly.com